



Elementi di fondo del Reddito di Inclusione: orizzonti e pratiche

Andrea De Conno
Federsanità - ANCI Toscana

deconno@toscana.federsanita.it

Avvertenze

Per la descrizione dei processi REI abbiamo fatto riferimento a:

«REI, Linea Guida sugli Strumenti Operativi per la Valutazione e la progettazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Bozza Giugno 2018»

Il documento e le indicazioni che se ne ricavano sono dunque da considerare **non ancora definitive.**

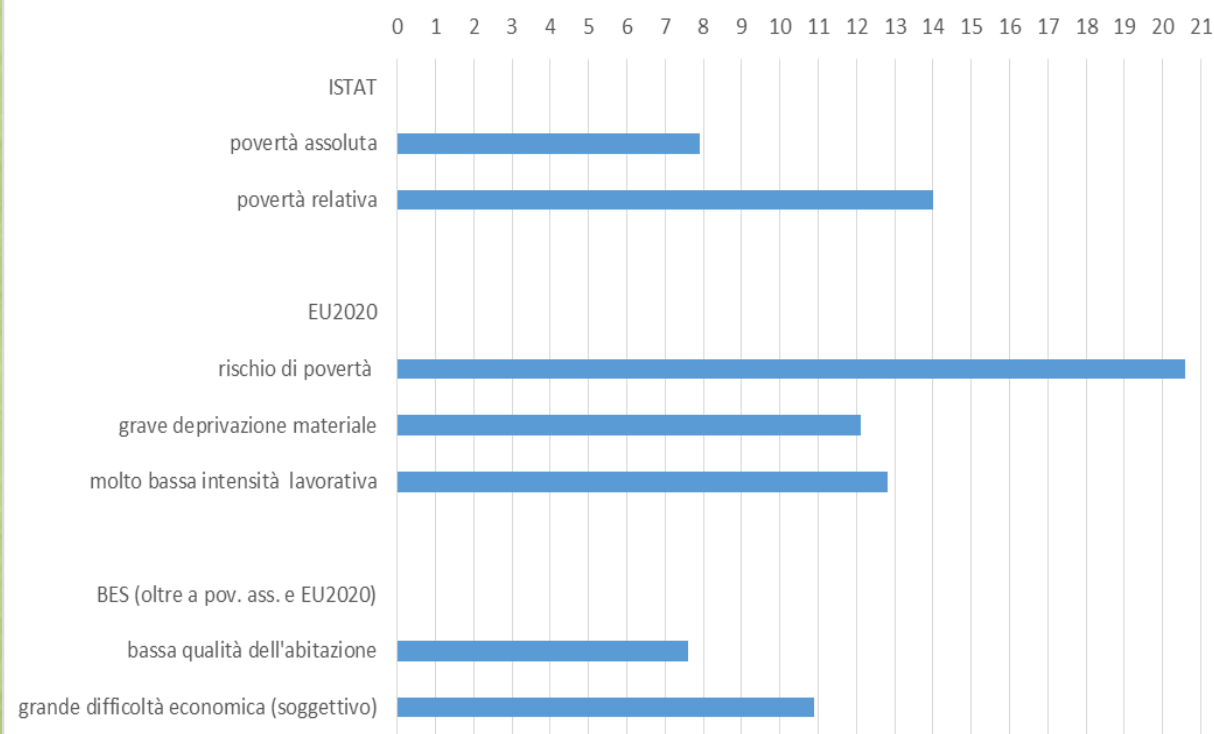
Capire insieme....



La povertà in Italia



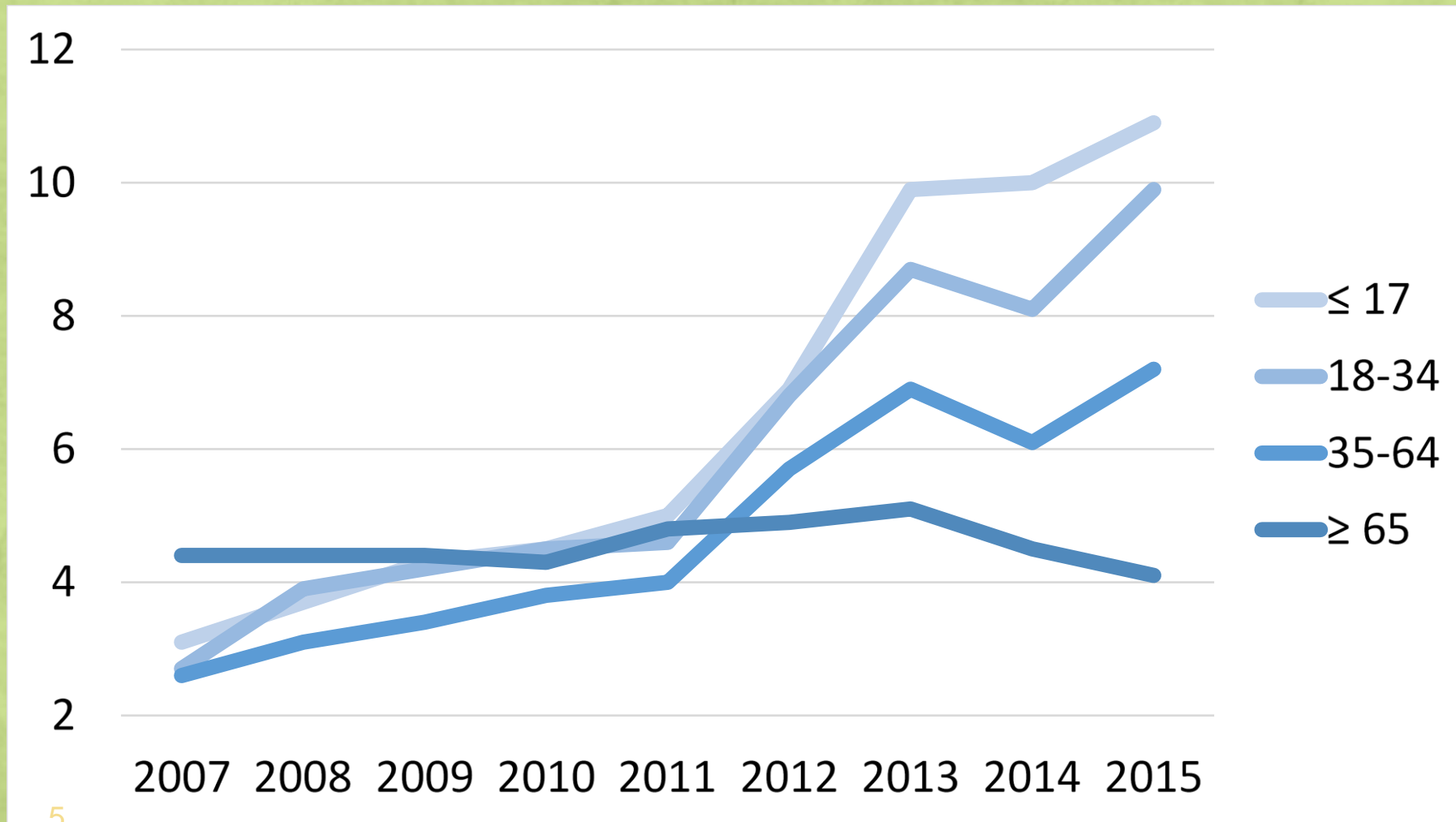
Indicatori di povertà, deprivazione ed esclusione sociale
(in % della popolazione residente)



La misura di **povertà relativa**, ancora oggi pubblicata dall'Istat, risale agli anni '80 e si deve alla Commissione povertà istituita dal Governo Craxi nel 1984 e presieduta da Ermanno Gorrieri: secondo tale definizione, è povera una famiglia di due persone che consuma meno della media pro-capite dei consumi nazionali. **Nel 2016 si trattava del 10,6% delle famiglie pari al 14% della popolazione residente**

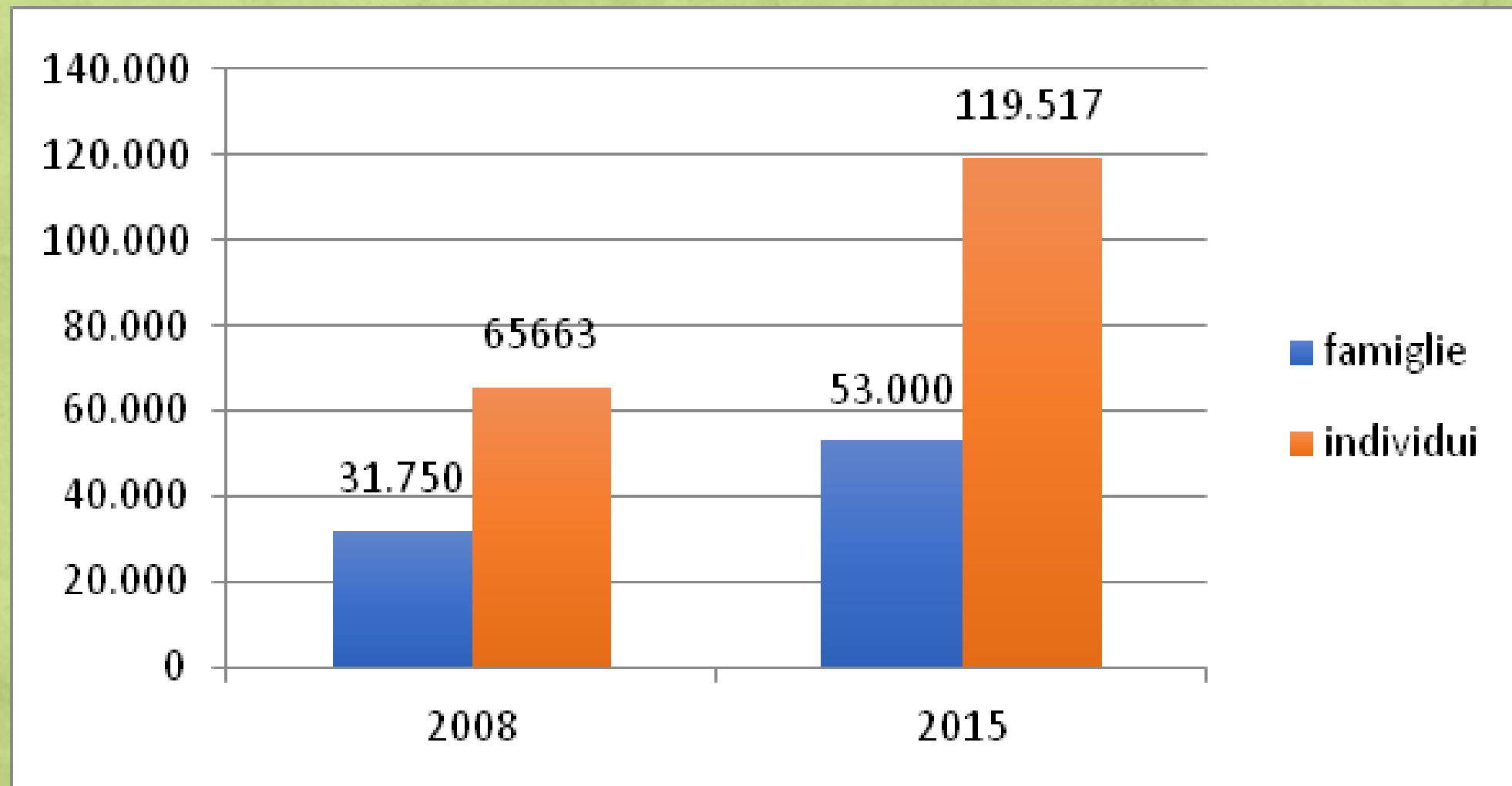
A partire dalla seconda metà degli anni 90, l'Istat ha accompagnato la pubblicazione dei dati sulla povertà relativa con una misura di **povertà assoluta**, indicata come l'impossibilità per una famiglia di accedere ad un paniere di beni e servizi «socialmente accettabile». Secondo tale indicatore (profondamente rivisto nella metodologia nel 2009 e nelle serie storiche nel 2015) in tale condizione **nel 2016 si trovava il 6,3% delle famiglie pari al 7,9% della popolazione residente.**

Tra il 2007 e il 2015 il tasso di povertà assoluta, nell'insieme più che raddoppia, per gli ultrasessantacinquenni rimane stabile, mentre triplica per i potenziali genitori, tra i 35 e i 64 anni, e quintuplica per i minori di 18 anni

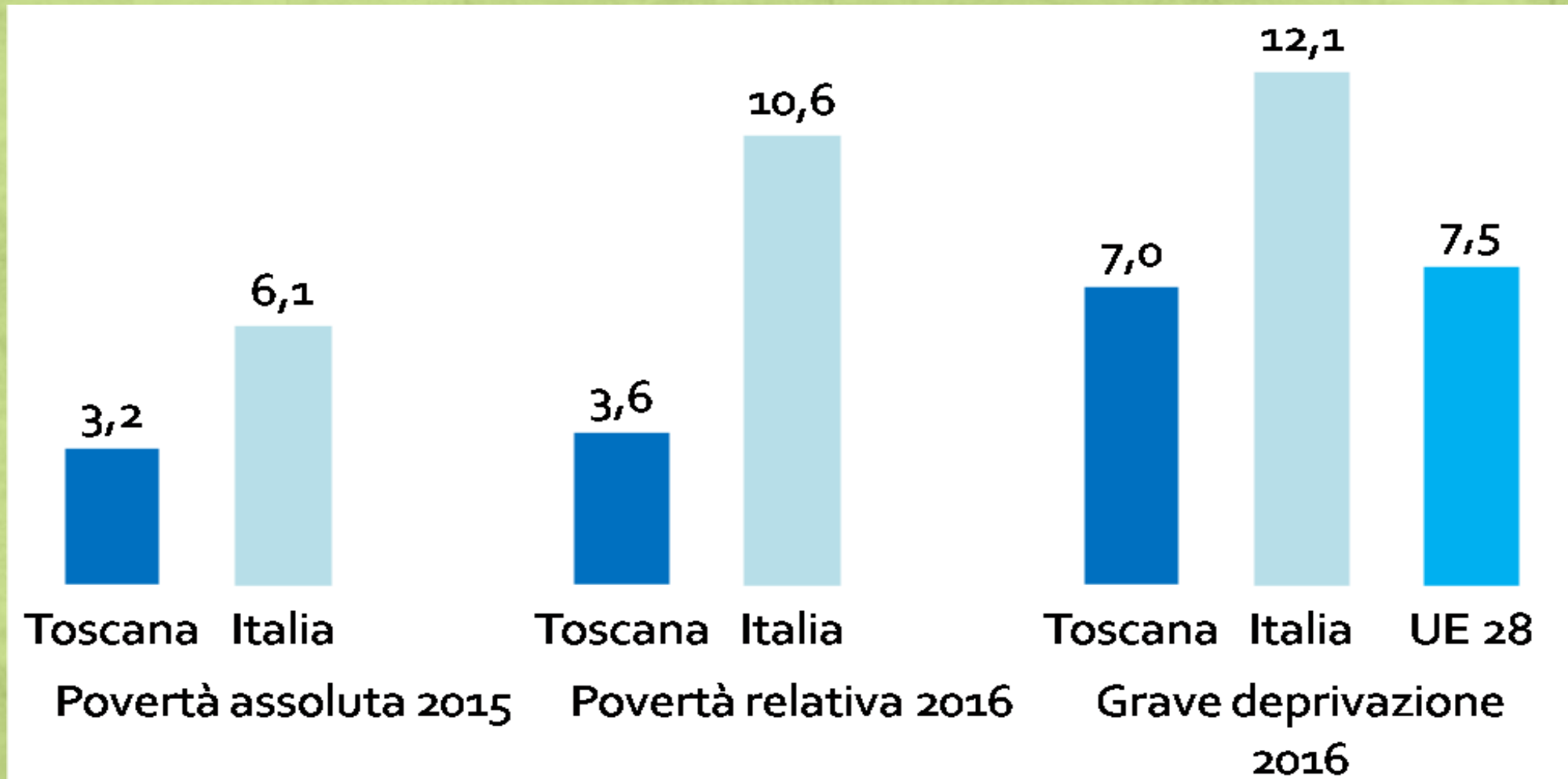


Stima della povertà assoluta in Toscana 2008-2015

Fonte: Irpet "La ripresa in crisi? analisi e prospettive di un'economia indebolita", 2016



La crescita della povertà in Toscana



Nel contrasto alla povertà è necessario passare da politiche settoriali, categoriali, assistenzialistiche, verso politiche generali, universalistiche, inclusive.

Evoluzione delle politiche di contrasto alla povertà nel tempo (I) — Rapporto Povertà in Toscana — E. Ranci Ortigosa IRS Milano

FINE ANNI '90-2012

- Sperimentazioni RMI (Governo Prodi- Ministra Turco)
 - 1999-2000 - I sperimentazione, limitata a 39 Comuni
 - 2001-2003 - II sperimentazione estesa a 306 Comuni
- > La Legge Quadro 328/00 (art. 23 e 24) prevedeva la generalizzazione del RMI a tutto il territorio nazionale, sulla base degli esiti dell'attività di valutazione ma il RMI viene smantellato a favore del RUI; anche quest'ultimo non verrà mai generalizzato
- Misure una tantum (bonus incapienti, bonus bebè, ecc..)
- Micro-misure strutturali (bonus gas, e Social Card tradizionale del 2008)
- Varie sperimentazioni di RMI a livello regionale

Evoluzione delle politiche di contrasto alla povertà nel tempo (II)

Rapporto Povertà in Toscana – E. Ranci Ortigosa IRS Milano

2012-2015

INIZIALE CAMBIO DI ROTTA

- 2012 – viene introdotta la nuova Social Card (o SC sperimentale): misura passiva abbinata a programmi di attivazione
- 2013 - la legge di stabilità 2014 cambia la denominazione della SCS in «**sostegno per l'inclusione attiva**» mutuando il nome proposto dal gruppo di studiosi del Governo Letta per l'istituzione di un reddito minimo nazionale
- 2015 - La Legge di stabilità per il 2016 introduce un finanziamento per la lotta alla povertà senza precedenti (600 mil) e prevede una Delega per la riforma

-> nuova stagione di Redditi Minimi Regionali

In sintesi

- Reddito Minimo di Inserimento - DLGS 237/1998
- Carta Acquisti Ordinaria – DL 112/2008 art. 81 c. 31 (ancora attiva € 80/bimestre)
- Nuova Carta Acquisti – DL 5/2012 art. 60 c. 1 – 12 comuni italiani con più di 250.000 ab.
- Sostegno all'Inclusione Attiva - L. 208/2015 - Fondo per la lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale
- Reddito di Inclusione: Rel - Dlgs 147/2017

Gli elementi essenziali di REI: una definizione

«Una misura a carattere universale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione ad un Progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà»

D.LGS 147/2017, art. 2 c. 2

Quale «ratio» guida il Reddito di Inclusione ?

«**L'obiettivo** è quello di garantire un beneficio economico su base nazionale, distribuito in maniera equa, ai cittadini in condizione di povertà identificati sulla base di criteri economici di tipo oggettivo, indicati dall'ISEE, costruendo nello stesso tempo, un progetto concretamente orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà.»

*Cit. da «REI, Linea Guida sugli Strumenti Operativi per la Valutazione e la progettazione
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Bozza Giugno 2018»*

Il REI è un LEP: elementi essenziali

Il Reddito di Inclusione è livello essenziale delle prestazioni sociali e si compone di:

- Accesso (1/40.000 abitanti)
- Valutazione multidimensionale
Assistenti sociali (1/5000 abitanti)
- Progetto Personalizzato
- Beneficio

I livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà



LIVELLI ESSENZIALI REI



PUNTI PER L'ACCESSO AL REI

ASSESSMENT
(EQUIPE MULTIDISCIPLINARE)

INTERVENTI E SERVIZI

- SECRETARIATO SOCIALE
- SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

- SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

- SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE
- TIROCINI PER L'INCLUSIONE SOCIALE
- SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO
- ASSISTENZA DOMICILIARE
- SOSTEGNO GENITORIALITÀ
- MEDIAZIONE CULTURALE
- PRONTO INTERVENTO SOCIALE

La valutazione multidimensionale: un processo



L'analisi preliminare: un fattore strategico

Si realizza per il tramite di uno o più colloqui (ed eventuali altri strumenti) con il nucleo familiare (...). E' finalizzata ad orientare le successive scelte relative alla definizione del Progetto Personalizzato che riguardano sia l'identificazione delle aree di intervento del progetto che l'identificazione del percorso per la definizione del progetto.

Struttura dell'AP

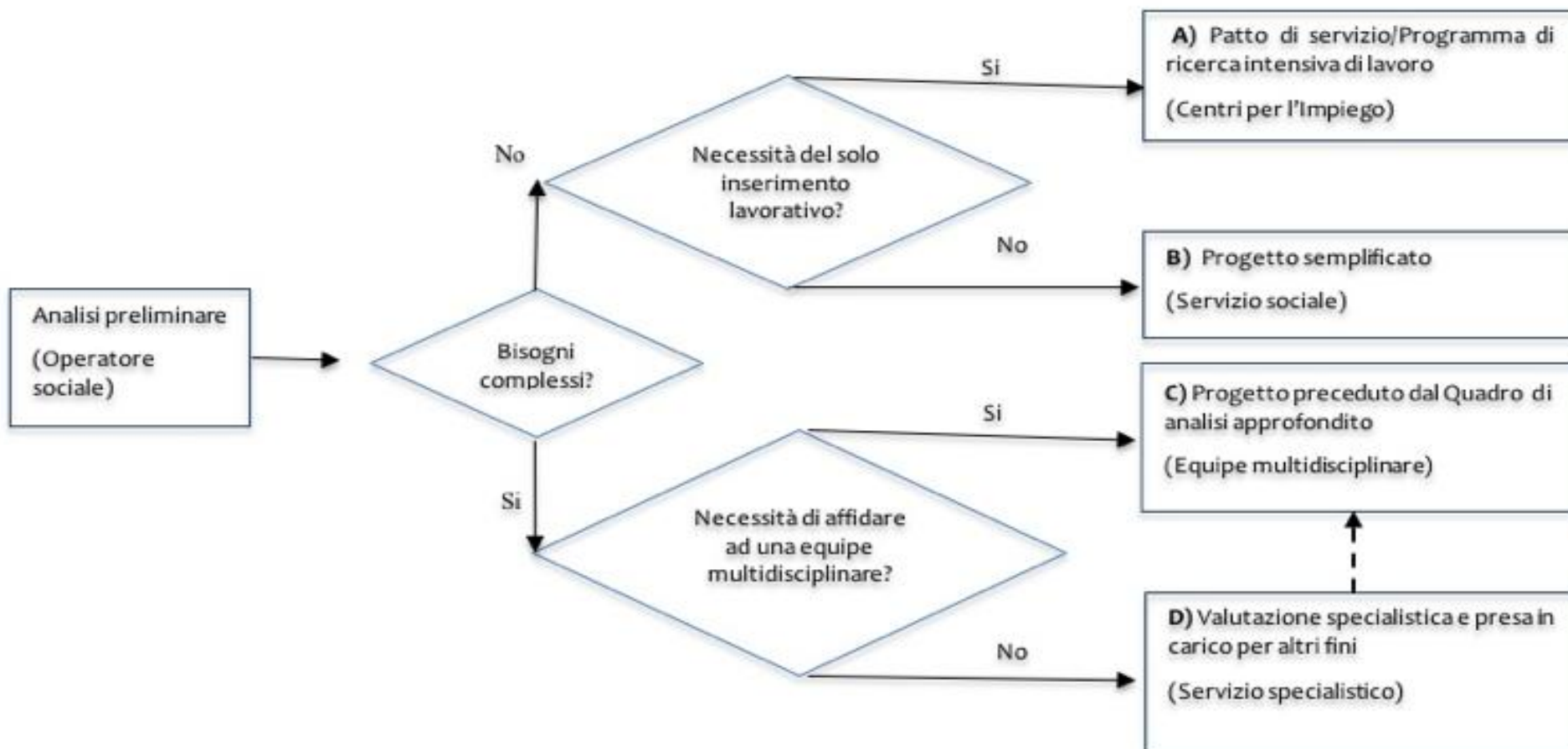
ANAGRAFICA	Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei suoi componenti	<ul style="list-style-type: none">a) Dati anagrafici e altre info personali presenti nella dichiarazione ISEEb) Prestazioni assistenziali, previdenziali o indennitarie erogate da INPS ai componenti il nucleoc) Info situazione lavorativa e formativad) Relazione parentale con il richiedente e di coabitazione effettiva nella residenza anagrafica del nucleo
ISEE	Riporta il valore ISEE e di ISR e ISP	<ul style="list-style-type: none">a) Alimentate direttamente da INPS
BISOGNI	Info sul nucleo nel suo complesso : b) e) f) Particolari bisogni di cura di singoli a) Maggiorenni c) Minorenni d)	<ul style="list-style-type: none">a) Bisogni di curab) Situazione economicac) Situazione lavorativa e profilo di occupabilitàd) Educazione istruzione e formazionee) Condizione abitativaf) Reti familiari e sociali

Struttura dell'AP

SERVIZI ATTIVI	Servizi attivati da parte dei servizi territoriali prima del progetto	a) Utile per al composizione dell'Equipe b) Utile per integrare valutazioni già effettuate nel quadro informativo
DEFINIZIONE DEL PERCORSO	Orienta il percorso successivo anche in vista degli esiti attesi	a) Orienta i successivi percorsi

VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE - ANALISI PRELIMINARE

Doc. MINILAVORO Aprile 2018



Il quadro di analisi: secondo elemento

Costituisce al **base di dialogo tra professionalità diverse** e tra professionisti e famiglie, in quanto permette la costruzione di **una visione comune del nucleo familiare** (..) l'adozione di un linguaggio condiviso e di prassi uniformi nel formare **un quadro di riferimento per al valutazione del nucleo familiare**

E' previsto solo laddove l'analisi preliminare abbia fatto emergere la **necessità di una valutazione multidimensionale da parte di una equipe multi-professionale**

E' composta da un **assistente sociale e da altri operatori identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi**

Nell'equipe viene indicato un **case manager** che opera nel servizio sociale o in altro servizio sulla base del bisogno prevalente e coordina il lavoro con la famiglia

L'Equipe è un **gruppo a «geometria variabile»** composto prevalentemente da uno zoccolo duro» (EM Base) cui si aggiungono altri operatori sulla base del bisogno individuato

Le aree principali del QA

- Area ambiente e Famiglia: ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso
- Area Bisogni e Risorse della Persona: ha come unità di analisi i singoli componenti adulti della famiglia

VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE – QUADRO DI ANALISI LE AREE

Ambiente e Famiglia	Bisogni e risorse della Persona
Situazione economica	Salute e funzionamenti
Condizione abitativa	Istruzione, formazione e competenze
Bisogni di cura e carico di assistenza	Condizione occupazionale
Bisogni di cura di bambini e ragazzi	
Reti familiari, di prossimità e sociali	

QUADRO DI ANALISI: DIMENSIONI E SOTTODIMENSIONI

SITUAZIONE ECONOMICA	CONDIZIONE ABITATIVA	BISOGNI DI CURA E CARICO DI ASSISTENZA	BISOGNI DI CURA DI BAMBINI E RAGAZZI	RETI FAMILIARI DI PROSSIMITA' E SOCIALI
A. Condizione economica	A. Condizione abitativa interna all'abitazione e esterna (nella zona di residenza)	A. Cura dei minori/bambini	A. Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione	A. Risorse familiari e relazioni di parentela, con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, nelle parentele più lontane
B. Capacità di gestione del budget e di risparmio		B. Cura di famigliari (nel nucleo e fuori del nucleo)	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali	B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale
			C. Bisogni cognitivi e educativi	

Il quadro di analisi: il descrittore sintetico

Scala di intensità del bisogno:

da **1** (bisogno forte/situazione di debolezza) a **6** (punto di forza/risorse a disposizione del nucleo)

Necessità di coinvolgimento di altri servizi:

Due opzioni alternative

C (situazione già conosciuta ai servizi)

E (situazione da evidenziare ad altro servizio)

Una opzione trasversale

P (priorità su cui intervenire)

Il progetto personalizzato

	Definizione	Strumento	Attori
A	Povert� connessa esclusivamente alla dimensione della situazione lavorativa	Patto di servizio Programma di ricerca intensiva di occupazione	Centro per l'impiego
B	Non emergono bisogni complessi	Progetto personalizzato (semplificato)	Servizio sociale
C	Bisogni complessi	Quadro di analisi e progetto personalizzato	Equipe multidisciplinare
D	Bisogni complessi , ma con aree specifiche di intervento	Servizio specialistico	In stretto rapporto con servizio sociale ed eventuale equipe

Funzioni dei Comuni e degli Ambiti (Art. 13)

tratte da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I comuni/ambiti, rappresentano i soggetti attuatori insieme all'INPS (che esercita il potere concessorio).

I comuni cooperano a livello di ambito territoriale per favorire la programmazione e gestione integrata degli interventi e dei servizi sociali in rete con altri enti od organismi.

Gli Ambiti svolgono inoltre le seguenti funzioni:

- ✓ favoriscono la conoscenza del Rel tra i potenziali beneficiari
 - ✓ assicurano il coinvolgimento degli enti del Terzo settore, delle parti sociali, delle forze produttive e della comunità territoriale, nella promozione degli interventi di lotta alla povertà;
 - ✓ effettuano le verifiche di competenza sul possesso dei requisiti di residenza e soggiorno e riguardo all'effettiva composizione del nucleo familiare rispetto a quanto dichiarato nell'ISEE
- (segue)

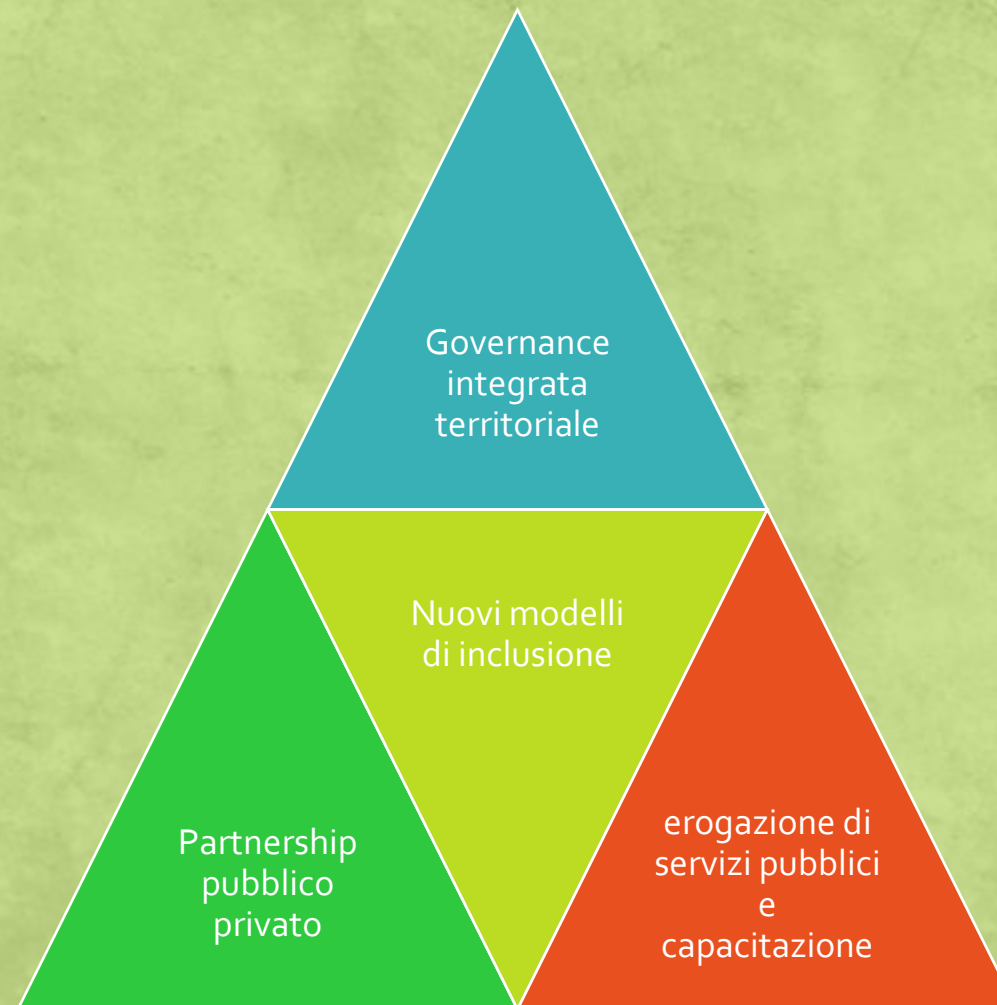
2-Funzioni dei Comuni e degli Ambiti (Art. 13)

- ✓ adottano atti di programmazione (piani di zona) in cui definiscono gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili dal Fondo, integrando con le altre risorse, comprese quelle del PON e del POR
- ✓ favoriscono la più ampia partecipazione dei nuclei familiari beneficiari del Rel nell'adozione degli interventi che li riguardano,
- ✓ operano in stretto raccordo con gli enti del Terzo settore, nell'attuazione degli interventi, favorendo la co-progettazione, assicurando il rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e concorrenza;
- ✓ facilitano e semplificano l'accesso dei beneficiari del Rel alle altre prestazioni sociali di cui il comune ha la titolarità, ove ricorrano le condizioni stabilite dalla relativa disciplina.

multidimensionalità



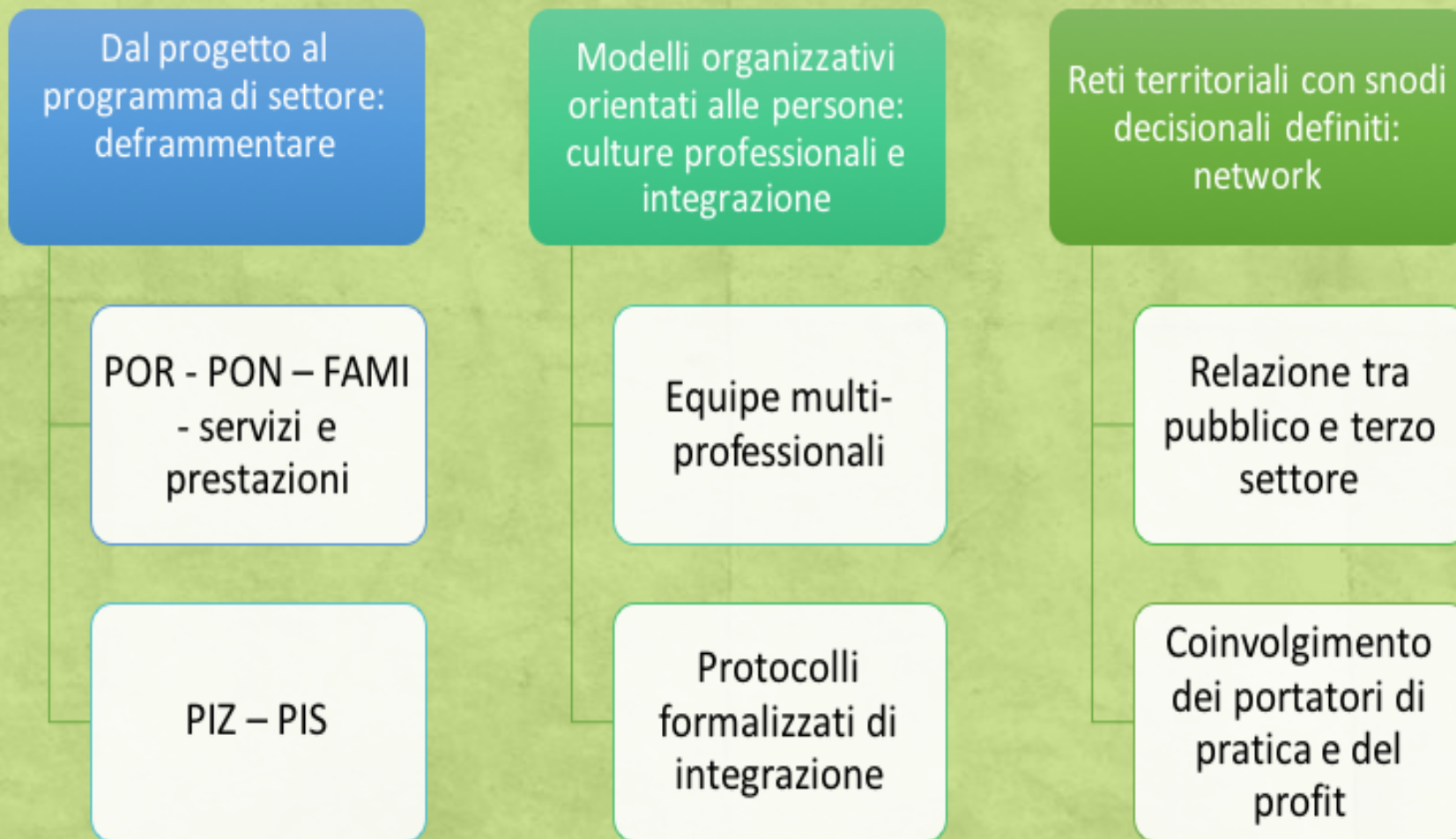
PRS: lotta alla povertà e inclusione sociale



Infrastruttura territoriale di inclusione



Elementi chiave per un programma di settore



Fattori cruciali di efficacia



Il Piano di contrasto alle povertà



IL PIANO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI CONTRO LA POVERTÀ

Il 22 marzo 2018 la *Rete della protezione e dell'inclusione sociale* - organismo previsto dal Decreto legislativo 147/2017 istitutivo del REI, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e che riunisce gli assessori regionali e di alcuni comuni individuati dall'ANCI, responsabili territoriali delle politiche sociali - ha approvato il **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà**.

Il Piano è il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota del Fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi territoriali per i beneficiari del Reddito di inclusione (REI) e rappresenta un passo essenziale per il funzionamento efficace della nuova misura di contrasto alla povertà. Per la prima volta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, gli interventi e i servizi sociali acquisiscono la natura di **Livelli essenziali delle prestazioni**.

Piani regionali

I piani regionali

Il Piano nazionale dovrà ora essere approvato dalla Conferenza Unificata (Governo-Regioni-Comuni) per poi aprire la strada ai successivi Piani regionali, attraverso i quali ciascuna regione indicherà gli specifici rafforzamenti da prevedere nei propri territori.

In particolare sarà compito dei Piani regionali disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di progettare unitariamente, di lavorare sulle diverse dimensioni del benessere dei beneficiari, di fare regia sul territorio, rafforzando il lavoro di rete. Due sono le condizioni poste dal Piano: che **gli ambiti di programmazione dei comparti sociale, sanitario e delle politiche del lavoro siano resi omogenei a livello territoriale**; che **nella programmazione e realizzazione degli interventi si tenga conto delle attività del Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali**.



Risorse per infrastrutture REI: decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'economia e delle finanze

		2018	2019	2020
a)	Somme destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al Rel, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del Rel, di cui all'articolo 7, comma 1, del d. lgs. n. 147 del 2017	272	322	445
b)	Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del d. lgs. n. 147 del 2017	20	20	20
c)	Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017	5	5	5
	Totale	297	347	470

Servizi finanziabili d.lgs 147/2017 - art. 7 c. 1

I servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla legge n. 328 del 2000, includono:

- a) segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al Rel di cui all'articolo 5, comma 1;
- b) servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale di cui all'articolo 5, comma 2;
- c) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- d) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- g) servizio di mediazione culturale;
- h) servizio di pronto intervento sociale.

Criteri di Riparto del Fondo per la lotta alle povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà

Decreto 18 maggio 2018 Ministero Lavoro e Politiche Sociali

6-7-2018 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 155

Tabella 1. Indicatori per la definizione della quota di riparto regionale del Fondo Povertà

Regioni	Quota regionale nuclei beneficiari SIA 2017*	Quota regionale persone in condizione di povertà assoluta	Quota regionale persone in condizione di grave deprivazione materiale	Quota regionale persone a rischio di povertà	Quota regionale popolazione residente	Quota regionale di riparto del Fondo Povertà
Abruzzo	1,5%	2,7%	2,8%	2,2%	2,2%	2,26%
Basilicata	0,7%	1,2%	1,1%	1,3%	1,0%	1,04%
Calabria	6,4%	4,0%	4,3%	5,5%	3,3%	4,71%
Campania	24,5%	11,8%	20,9%	17,4%	9,8%	16,87%
Emilia Romagna	3,3%	5,3%	3,9%	3,2%	7,5%	4,62%
Friuli Venezia Giulia	1,1%	1,4%	1,1%	0,9%	2,0%	1,31%
Lazio	7,9%	9,1%	7,7%	10,4%	9,9%	9,02%
Liguria	1,1%	2,5%	1,7%	1,9%	2,6%	1,96%
Lombardia	6,5%	15,8%	8,4%	10,8%	16,8%	11,66%
Marche	1,3%	2,4%	2,0%	2,0%	2,6%	2,05%
Molise	0,4%	0,6%	0,3%	0,8%	0,5%	0,52%
Piemonte	4,6%	6,9%	6,2%	5,0%	7,4%	6,03%
Puglia	7,9%	8,2%	11,1%	9,0%	6,8%	8,61%
Sardegna	3,6%	3,7%	2,2%	3,5%	2,8%	3,14%
Sicilia	23,4%	11,3%	18,2%	17,1%	8,5%	15,69%
Toscana	2,9%	5,8%	3,6%	2,9%	6,3%	4,31%
Umbria	0,8%	1,4%	1,0%	1,1%	1,5%	1,18%
Valle D'Aosta	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,15%
Veneto	2,0%	5,8%	3,4%	4,8%	8,2%	4,87%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,00%

*Include i beneficiari della Carta acquisti sperimentale, di cui all'articolo 60, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile*2012, n. 35, con riferimento al solo comune di Roma, in cui la sperimentazione, avviata successivamente, si è protratta al 2017.

Criteria di Riparto del Fondo per la lotta alle povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà

Decreto 18 maggio 2018 Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Tabella 2. Somme assegnate agli ambiti territoriali di ciascuna regione destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al ReI, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del ReI

Sez. a) – Quota servizi del Fondo Povertà, annualità 2018

Regioni	Quota regionale di riparto del Fondo Povertà	Somme assegnate al complesso degli ambiti territoriali della regione Annualità 2018
Abruzzo	2,26%	6.147.200,00
Basilicata	1,04%	2.828.800,00
Calabria	4,71%	12.811.200,00
Campania	16,87%	45.886.400,00
Emilia Romagna	4,62%	12.566.400,00
Friuli Venezia Giulia	1,31%	3.563.200,00
Lazio	9,02%	24.534.400,00
Liguria	1,96%	5.331.200,00
Lombardia	11,66%	31.715.200,00
Marche	2,05%	5.576.000,00
Molise	0,52%	1.414.400,00
Piemonte	6,03%	16.401.600,00
Puglia	8,61%	23.419.200,00
Sardegna	3,14%	8.540.800,00
Sicilia	15,69%	42.676.800,00
Toscana	4,31%	11.723.200,00
Umbria	1,18%	3.209.600,00
Valle D'Aosta	0,15%	408.000,00
Veneto	4,87%	13.246.400,00
Totale	100,00%	272.000.000,00

L'atto di Programmazione regionale di contrasto alla povertà

Il presente documento, redatto in attuazione **dell'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147**, e in attuazione del **Piano per gli interventi ed i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2018/2020** approvato dalla Rete della protezione e inclusione sociale, rappresenta l'atto di indirizzo per il triennio 2018-2020, delle azioni e dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili e ne illustra, in particolare, **gli obiettivi, gli strumenti attuativi e di contrasto alla povertà**. Inoltre descrive i soggetti coinvolti nella *governance* regionale individuando i principali interventi integrati per l'inclusione attiva finalizzati a ridurre, nel territorio regionale, il fenomeno dell'esclusione sociale e della povertà.

Versione approvata dalla Conferenza Regionale dei Sindaci – giugno 2018

Le risorse per il rafforzamento dei servizi territoriali

Le somme del Fondo nazionale povertà destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al REI, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI ammontano per l'annualità 2018 a € 11.723.200 . Tale somma è assegnata alla Regione Toscana e verrà assegnata agli ambiti territoriali nella composizione prevista dalle L.R. 11/2018.

I criteri utilizzati dal Ministero del lavoro e politiche sociali per il riparto della suddetta quota tra le zone sono i seguenti:

- 50 % quota dei nuclei beneficiari REI nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari REI alla data del 30 aprile 2018;
- 50% quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale secondo i dati ISTAT più recenti

Gli obiettivi dell' Atto di Programmazione regionale di contrasto alla povertà

- 1) Rafforzare il processo di presa in carico*
- 2) Promuovere l'attivazione ed il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali*
- 3) Sviluppare l'infrastruttura territoriale per garantire il REI come livello essenziale delle prestazioni*
- 4) Integrare fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali*

OBIETTIVO 1

Rafforzare il processo di presa in carico

La Regione Toscana, allo scopo di rendere fruibile ai cittadini e alle cittadine i benefici derivanti dal Reddito di Inclusione, intende *rafforzare il processo di presa in carico* secondo i seguenti versanti:

- 1) Promuovere specifici accordi tra servizi utili per rendere effettive ed efficaci le risposte ai bisogni multi-dimensionali, specialistici o semplici che emergono nel percorso di pre-assessment e di assessment. A tale scopo saranno promosse azioni specifiche sia a livello della Cabina di Regia - attivata nell'ambito del protocollo siglato tra Regione Toscana e ANCI Toscana di cui alla DGRT. n° 1450/2017- sia a livello della Conferenza Regionale dei Sindaci di cui alla LRT n° 40/2015, per promuovere l'omogeneità e l'appropriatezza delle azioni svolte a livello di ambito
- 2) Promuovere il confronto tra gli ambiti allo scopo di diffondere le migliori evidenze e buone prassi sia in ambito organizzativo che professionale relative ai processi di presa in carico
- 3) Promuovere su questo versante il confronto con esperienze che abbiano caratteristiche di benchmark, anche in sinergia con le azioni di livello formativo promosse dal Ministero attraverso l'apporto di Banca Mondiale
- 4) Promuovere, sostenere azioni formative a carattere multi professionale allo scopo di rendere maggiormente efficace il modello multi professionale di presa in carico
- 5) Contribuire ad orientare l'azione dei territori attraverso un processo di miglioramento della qualità basato sulla concreta applicazione degli strumenti e delle linee guida per al presa in carico già elaborate o in corso di elaborazione a livello ministeriale

Obiettivo 2

Promuovere l'attivazione ed il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali

Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, i Comuni, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale, del quale la Cabina di regia è articolazione tecnica

Tavolo di coordinamento regionale con le Associazioni datoriali, le Parti sociali, la Cooperazione sociale per lo sviluppo e la collaborazione di sistemi e strumenti condivisi finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale degli utenti REI in situazione di disagio lavorativo

Accordi territoriali a livello di ambito tra i Comuni e gli enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi, con l'inclusione, ove opportuno, delle attività svolte dai soggetti del Terzo Settore;

Orientare i Servizi ad un'ottica di co-progettazione, di rafforzamento delle reti di relazioni tra pubblico, privato sociale e cittadini,

Studiare nuovi strumenti di analisi per l'individuazione di target afferenti alle persone appartenenti alla così detta "zona grigia" della povertà che non beneficiano della misura REI e di percorsi dedicati agli adulti a rischio di povertà

OBIETTIVO 3

Sviluppare l'infrastruttura territoriale per garantire il REI come livello essenziale delle prestazioni

I servizi per l'accesso e la valutazione da individuare nel progetto personalizzato sono quelli afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla legge 328/2000 vale a dire :

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale

OBIETTIVO 3

Sviluppare l'infrastruttura territoriale per garantire il REI come livello essenziale delle prestazioni

1) Rafforzamento dei servizi sociali

In particolare si ravvisa la necessità di sviluppare percorsi formativi a carattere multi-professionale focalizzati sul lavoro di valutazione multi-dimensionale, di sviluppo delle reti territoriali di supporto e di integrazione tra servizi. Dal punto di vista organizzativo emerge anche la necessità di formare il “*program manager*”, con competenze di natura sociale assistente sociale o altra figura professionale- che si occupi di coordinare l'intero processo di presa in carico e l'attivazione a livello territoriale dei servizi e delle risorse disponibili per REI in un'ottica di sostenibilità, efficacia ed appropriatezza, avendo il controllo del budget dedicato .

2) Rafforzamento del numero dei Punti per l'accesso al REI

Presso i punti per l' accesso in ogni ambito territoriale è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e assistenza nella presentazione della richiesta del Rel. Al riguardo risulta prioritario, per quei territori che già soddisfino i requisiti richiesti per il rafforzamento del servizio sociale professionale, garantire almeno un punto di accesso in proporzione alla numerosità degli abitanti.

OBIETTIVO 4

Integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali

- 1) Individuare delle modalità attraverso le quali il POR Regione Toscana rafforza gli interventi e i servizi includendo, ove si ritenga opportuno e compatibile, i beneficiari del REI tra i destinatari degli interventi, anche con riferimento all'obiettivo tematico della promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità
- 2) Rafforzare percorsi innovativi dedicati alle persone senza dimora in raccordo con le indicazioni date delle Linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta ed in sinergia con le azioni scaturite localmente in risposta all'AVVISO 4 Pon - PO I FEAD e previste dal progetto regionale "Rete regionale dei servizi a favore dei senza dimora". Alla Regione Toscana, per tale progettazione triennale, è stata attribuita a valere sui fondi PON inclusione – PO I FEAD la cifra complessiva di euro 1.702.500 e il progetto, che sta per essere avviato, coinvolge i capoluoghi di provincia nei quali si ha una presenza maggiore di persone senza dimora al fine di avviare e/o rafforzare i servizi orientati a garantire percorsi di accompagnamento verso l'autonomia della persona senza dimora a partire dalla messa a disposizione delle adeguate situazioni alloggiative.
- 3) Sperimentare interventi ad elevata specializzazione e delicatezza rivolti a neo maggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine su base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La somma attribuita all'avvio del progetto è di € 350.000 per ciascuna annualità. La Regione Toscana aderisce alla sperimentazione proposta dal Ministero del lavoro e politiche sociali per sviluppare suddetta progettualità

Grazie per l'attenzione

Le slides, le leggi, circolari, comunicazioni e informazioni su REI sono disponibili su:

<https://www.ancitoscana.it/answer.html>

